

► **ESERCIZIO 1.** Per ciascuna delle seguenti tesi (o conclusioni), individuare delle premesse che la supportino e costruire uno schema argomentativo. Se le premesse richiedono di essere ulteriormente argomentate, aggiungere allo schema di base delle premesse supplementari che le sostengano. Tradurre poi l'argomentazione in forma scritta.

- (a) La tolleranza non può essere assoluta e indiscriminata.
- (b) Bisognerebbe limitare al minimo indispensabile il consumo di carne.
- (c) Il *body shaming* è un atto di violenza a tutti gli effetti.
- (d) Evadere le tasse è moralmente riprovevole.
- (e) L'insegnamento della filosofia nelle scuole è funzionale a formare cittadini migliori.

► **ESERCIZIO 2.** Per ciascuna delle seguenti tesi, anticipare una possibile obiezione, e costruire una *premunizione* con questa struttura: (i) enunciazione dell'obiezione (includendo un riconoscimento parziale della sua verità); (ii) risposta all'obiezione; (iii) esempio concreto a sostegno della risposta.

- (a) L'uso di tecnologia di sorveglianza nelle città è giustificato dalla necessità di garantire la sicurezza pubblica.
- (b) La legalizzazione delle droghe leggere è una misura necessaria per ridurre il mercato nero e garantire maggiori entrate fiscali.
- (c) L'intelligenza artificiale (AI) migliorerà le condizioni lavorative in tutti i settori.
- (d) Il cambiamento climatico è la sfida più urgente a livello globale e i governi dovrebbero impegnarsi immediatamente per mettere in atto una transizione energetica integrale.
- (e) Le scuole dovrebbero adottare l'uso di tecnologie digitali in classe per migliorare l'apprendimento degli studenti.
- (f) L'ergastolo dovrebbe essere abolito in quanto è una punizione crudele e inumana, che non favorisce la reintegrazione del detenuto nella società.

► **ESERCIZIO 3.** Per ciascuna delle seguenti 'scalette', (i) riordinare i paragrafi in un ordine *coerente*; (ii) rimuovere eventuali paragrafi ripetitivi o fuori tema; (iii) individuare eventuali paragrafi che contengono informazioni contraddittorie, decidendo cosa rimuovere; (iv) quando è il caso, unire i paragrafi ripetitivi o tematicamente omogenei.

SAGGIO 1: "LA TECNOLOGIA E L'EDUCAZIONE"

Introduzione: L'introduzione della tecnologia nelle scuole ha suscitato dibattiti accesi. Nonostante la sua innegabile utilità deve essere usata con cautela.

Par. 1: I bambini che crescono con la tecnologia sono più a rischio di sviluppare dipendenze.

Par. 2: Le scuole devono offrire una varietà di metodi didattici, e la tecnologia è solo uno degli strumenti utili.

Par. 3: I benefici dell'uso delle tecnologie moderne nell'apprendimento.

Par. 4: Un altro aspetto positivo dell'uso della tecnologia è che gli studenti possono lavorare in modo indipendente.

Par. 5: Nonostante i vantaggi, l'introduzione della tecnologia ha anche dei contro.

Par. 6: È importante che le scuole adottino le tecnologie in modo equilibrato e pensato.

Par. 7: Un altro punto controverso riguarda la mancanza di interazione sociale tra gli studenti.

Conclusione: In conclusione, la tecnologia offre opportunità significative, ma deve essere usata con cautela e in modo ponderato.

SAGGIO 2: “L’ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE”

Introduzione: La pena di morte è stata storicamente utilizzata come punizione per i crimini più gravi, ma il dibattito sulla sua necessità e la sua moralità è oggi più vivo che mai. In questo saggio si argomenterà a favore della sua abolizione.

Par. 1: La sua applicazione è statisticamente irregolare, con discriminazioni evidenti nei confronti delle minoranze etniche e sociali.

Par. 2: La pena di morte viola il diritto fondamentale alla vita e può essere considerata più una forma di vendetta che una forma di giustizia.

Par. 3: In tutti i paesi in cui è in vigore è una falce che colpisce tutti in egual modo.

Par. 4: La pena di morte dovrebbe essere abolita poiché è inumana e non ha un impatto deterrente sui criminali.

Par. 5: La pena non dovrebbe mai avere una funzione solo punitiva, ma dovrebbe mirare a rieducare i colpevoli e a reinserirli nella società.

Par. 6: Alcuni sostengono che la pena di morte è necessaria per punire crimini estremamente gravi e per proteggere definitivamente la società da individui pericolosi.

Par. 7: I dati empirici dimostrano che la pena di morte non ha un effetto deterrente maggiore rispetto ad altre forme di punizione molto severe.

Conclusione: La pena di morte viola il diritto umano fondamentale alla vita e andrebbe abolita anche solo per la sua inefficienza nel prevenire i crimini più gravi.

SAGGIO 3: “IL RUOLO DELLO STATO NELL’ECONOMIA DI MERCATO”

Introduzione: L’intervento dello Stato nell’economia di mercato è oggetto di una discussione di lunga data. Qui si intende sostenere che lo Stato deve avere un ruolo attivo per garantire equità e proteggere i cittadini dai fallimenti del mercato.

Par. 1: Sebbene l’intervento statale possa comportare rischi di inefficienza, un sistema di regole ben strutturato permette una concorrenza sana e stimola l’innovazione, garantendo una redistribuzione di ricchezza che tutela i cittadini.

Par. 2: Senza un intervento statale si creerebbero disuguaglianze economiche incolmabili e i più vulnerabili sarebbero privi di qualsiasi tutela.

Par. 3: L’economia è la scienza sociale che analizza la produzione, la distribuzione e il consumo di beni e servizi.

Par. 4: Senza una adeguata sorveglianza statale non sarebbe possibile prevenire le crisi economiche, come dimostrato dalla Grande Depressione e dalla crisi finanziaria del 2008.

Par. 5: In molti sostengono che l’intervento dello Stato disturba il funzionamento naturale dei mercati, lega artificiosamente la ‘mano invisibile’, e frena l’innovazione.

Par. 6: Senza regolamentazione, i mercati tendono a monopolizzarsi, danneggiando i consumatori e limitando la concorrenza.

Par. 7: Senza l’intervento statale, la concorrenza si riduce fisiologicamente nel tempo.

Conclusione: In conclusione, la lettura è essenziale per il benessere intellettuale, ed è importante incentivare questa pratica in tutte le età.

SAGGIO 4: “LA LICEITÀ DELLA MENZOGNA”

Introduzione: La menzogna è generalmente considerata immorale in molte tradizioni filosofiche. Tuttavia, in circostanze particolari, la menzogna può essere moralmente giustificata.

Par. 1: Alcuni sostengono che la menzogna è sempre una forma di inganno e di manipolazione, che viola la libertà di chi la subisce.

Par. 2: La menzogna può essere giustificata quando serve a proteggere la vita o la sicurezza di una persona. Un esempio classico di ciò è la menzogna per proteggere qualcuno da un aggressore, o in situazioni di guerra, quando mentire può salvare la vita di molte persone.

Par. 3: La menzogna può essere moralmente accettabile quando non lede nessuno ed evita una sofferenza inutile.

Par. 4: Tuttavia esistono tradizioni di pensiero etico, come quella kantiana, che sostengono che la menzogna è sempre moralmente sbagliata, poiché viola il principio fondamentale della verità e della fiducia reciproca.

Par. 5: La menzogna può anche essere moralmente lecita quando una verità rivelata causa danni smisurati rispetto ai benefici.

Par. 6: Anche se l’obiezione è forte, bisogna considerare che l’altro, in talune circostanze, potrebbe preferire la menzogna alla verità.

Par. 7: Sebbene il valore della verità sia indiscutibile, talvolta la sua rivelazione può portare alla violazione di diritti più importanti del principio della fiducia reciproca, come quello alla sicurezza e alla vita.

Conclusione: In conclusione, la menzogna non è moralmente lecita in ogni caso, ma esistono circostanze in cui, per il bene maggiore, può essere giustificata. La chiave sta nella valutazione attenta delle conseguenze, nella comprensione del contesto e nel bilanciamento della verità con il bene delle persone coinvolte.

► **ESERCIZIO 4.** Le seguenti porzioni di testo sono poco coese. Riscriverle inserendo i connettivi più appropriati, le corrette concordanze verbali e grammaticali, ed eventuali formule di transizione.

<p>La filosofia ha un periodo e un luogo di nascita che può essere circoscritto con un discreto margine di approssimazione. Il VI secolo a.C.; le colonie fondate dai Greci a oriente nella Ionia (la regione costiera dell’Asia Minore, la costa orientale dell’attuale Turchia) e a occidente nella Magna Grecia (nell’Italia meridionale) e in Sicilia.</p>	
<p>Le fonti principali da cui sono state tratte le informazioni sui primi filosofi furono di tipo diverso. Abbiamo le cosiddette fonti dossografiche: le raccolte delle opinioni dei filosofi realizzate da altri filosofi o da storici</p>	

<p>più tardi (dossografia vuol dire ‘raccolta di opinioni’: <i>graphè</i>, in greco vuol dire ‘scrittura’, e <i>dòxa</i> ‘opinione’). Una delle più note è quella composta (con il titolo <i>Vite e dottrine dei più celebri filosofi</i>, solitamente abbreviata in <i>Vite dei filosofi</i>) da Diògene Laèrzio, vissuto tra il II e il III secolo d.C.; importante è la raccolta di un dossografo precedente, Aèzio (tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C.), che è andata perduta, di cui ampie sezioni sono trascritte da altri autori.</p>	
<p>Un secondo tipo di fonti è dato dai riferimenti dei filosofi successivi: il nome più importante è Aristotele, prima di affrontare un determinato problema inserisce spesso una ricostruzione delle opinioni dei loro predecessori. Per quanto Aristotele sia senza dubbio accurato, il problema è che egli non intendeva in alcun modo scrivere una fedele e oggettiva storia della filosofia, ma fece un uso filosofico delle dottrine già disponibili.</p>	
<p>Occorre tenere conto del fatto che la nostra immagine dei primi pensatori è fortemente condizionata dall’impiego che ha fatto Aristotele: sappiamo solo o quasi ciò che egli ha inteso riportare, per i suoi scopi, e non certo per informarci compiutamente sulla figura di colui che stava citando. Se per così lungo tempo è invalso l’abitudine di considerare i primi pensatori ionici interessati esclusivamente alla natura, è perché molto di ciò che leggiamo è tratto dalla ricostruzione che Aristotele ha fatto del concetto di causa nella spiegazione della totalità della realtà: non è detto che i primi pensatori si siano davvero preoccupati solo di trovare un principio per tutti i fenomeni naturali, questo è ciò che in quel momento serviva ad Aristotele per l’analisi del concetto di causa.</p>	

► **TABELLA I** (da P. ITALIA, *Scrivere all'Università. Manuale pratico con esercizi e antologia di testi*, Le Monnier Università, 2014, p. 58)

DIECI PUNTI DA TENERE PRESENTE DURANTE LA STESURA DEL TESTO

1. Accertarsi di aver sviluppato tutti i punti della **scaletta**: ad ogni punto deve corrispondere un **paragrafo**.
2. Controllare che ogni paragrafo presenti un'**unità grammaticale linguistica**, secondo le regole della coesione testuale.
3. Controllare che ad ogni paragrafo corrisponda un'**unità logico-argomentativa**.
4. Se due paragrafi sembrano recare lo stesso contenuto, meglio sintetizzarli in uno, o riportare il paragrafo successivo alla fine della riga del precedente, per dare maggiore coerenza testuale ai paragrafi.
5. Controllare di usare i **connettivi** giusti per introdurre paragrafi legati da un determinato tipo di rapporti, e per dare maggiore coerenza al testo.
6. Strutturare il discorso mediante una **sintassi** adatta al contesto, non elaborare proposizioni ipotattiche troppo complesse, che impedirebbero di seguire il ragionamento, ma prediligere, in passaggi argomentativi forti del testo, la coordinazione paratattica.
7. Utilizzare un **registro linguistico e stilistico adatto** alla tipologia di testo prescelto, all'interlocutore, al contesto, alla sede di pubblicazione.
8. Utilizzare un **lessico appropriato**, non impreciso e generico, ma adeguato al contesto.
9. Le **ripetizioni** devono essere evitate, a meno che non siano iterazioni a scopo stilistico (come le anafore, ovvero le ripetizioni a inizio periodo).
10. Accertarsi di non avere superato i **limiti di spazio** permessi dalle consegne (calcolati solitamente in righe di testo, per la scrittura a mano, in parole, battute o bytes per quella a computer).

► **TABELLA 2** (da ITALIA, *Scrivere all'Università*, p. 60)

SETTE PUNTI DA TENERE PRESENTE DURANTE LA REVISIONE DEL TESTO

1. VERIFICA DEL TITOLO

È importante che il testo sia aderente alla **consegna** e al **titolo**, che rispecchi fedelmente la scaletta/schema argomentativo, che l'equilibrio delle sue varie parti – ovvero il rapporto tra introduzione, svolgimento e conclusione – sia stato rispettato. Rileggi il testo mettendoti nei panni del suo destinatario ideale, e prova a immaginare se, in assenza di tutte le informazioni che a te sono presenti, potrebbe riuscire a capire le tue argomentazioni dalla sola lettura del testo.

2. VERIFICA DEI PARAGRAFI

Controlla che i paragrafi di cui è costituito il testo siano **coerenti** e **coesi** tra loro e che rinvino alla tesi centrale del testo; verifica la correttezza dei connettivi che li legano gli uni agli altri; controlla di essere andato a capo all'inizio di una nuova argomentazione, e di non essere andato a capo se il paragrafo svolgeva la medesima argomentazione.

3. VERIFICA DELLA GRAMMATICA

Rileggi il testo facendo attenzione alla **correttezza grammaticale** di ogni singolo paragrafo, verifica di non avere lasciato nel testo gli errori più comuni, e controlla la coerenza e omogeneità dei tempi verbali.

4. VERIFICA DEL LESSICO

Controlla di non avere lasciato nel testo **ripetizioni** degli stessi termini a breve distanza, se alcuni termini ti sembrano troppo generici prova a sostituirli con l'aiuto di un dizionario dei sinonimi; altrimenti ricontrolla le fonti e cita direttamente il testo. Fai attenzione a non avere usato nel testo termini di cui non conosci precisamente il significato e, in caso di dubbio, controllali sul vocabolario.

VERIFICA DELLA PUNTEGGIATURA

5. È preferibile cercare di adeguare il più possibile la punteggiatura alla **struttura logico-sintattica del testo**, senza eccedere in un uso ridondante ed enfatico.

6. VERIFICA DELLA SINTASSI

Controlla l'uso nel testo di **strutture paratattiche o ipotattiche**. Si userà una struttura paratattica per dare un ritmo molto scandito e incalzante al testo, se si vorrà comunicare l'immediatezza di una situazione, la sua interazione continua, oppure una situazione di attesa, di suspense. In un testo argomentativo la paratassi caratterizza le parti del testo riservate all'esemplificazione, o a un'argomentazione che utilizzi una struttura retorica costruita più sull'emotività che sulla razionalità (anche se una struttura ipotattica può essere più persuasiva che argomentativa e fare leva più sui sentimenti che sul ragionamento). Si userà invece una struttura ipotattica per quelle parti del testo direttamente legate all'argomentazione, per l'esposizione del ragionamento e dei passaggi logici del testo.

7. VERIFICA DELLO STILE

Controlla di avere utilizzato uno stile **chiaro ed efficace**, in grado di veicolare le argomentazioni. Elimina tutte le interferenze del parlato, cercando di adeguare il registro al tema trattato e al contesto.